Curia generalizia dei Rogazionisti
Via Tuscolana, 167
00182 Roma
Tel. 06 7020751 - Fax 06 7022917
www.rcj.org – segrgen@rcj.org

Roma, 1° maggio 2022

125° della Fondazione della Congregazione

Ai MM. RR. Superiori
delle Circoscrizioni Rogazioniste
e Alle Comunità Rogazioniste

Carissimi Confratelli,

ricorre quest'anno il 125° anniversario dell'erezione o approvazione diocesana della Congregazione, dall'Arcivescovo di Messina, Mons. Angelo Paino, con il decreto emanato il 6 agosto 1926, con forza retroattiva al 1897 (16 maggio), anno di fondazione.

La prima pagina del Bollettino di luglio-agosto 1926 dava l'annuncio dell'evento con il titolo a caratteri cubitali "Deo gratias! Deo gratias! Deo gratias!". Ed era subito spiegato il motivo di tanta esultanza.

"Deo gratias! Il sogno accarezzato da lunghi anni oggi è diventato realtà! La meta luminosa, l'ideale fulgente, che ha formato la passione santa di tanti e tanti cuori, oggi è stato raggiunto! Le preghiere e i voti, che si elevavano continui al Cielo, sono stati oggi esauditi! Deo gratias!".

Nelle pagine seguenti era riportato il decreto, in lingua latina, di erezione della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù; seguiva, subito dopo, il decreto in lingua latina di erezione delle Figlie del Divino Zelo e, ancora, di seguito i due decreti in lingua italiana. Vogliamo leggere questa importante pagina della nostra storia che ci richiama le genuine radici:

"Noi Angelo Paino … A tutti quelli che leggeranno le presenti lettere salute e benedizione nel Signore. Tra i principali doveri del Nostro Ufficio Pastorale vi è certamente quello di favorire con tutte le forze ciò che tende al bene delle anime. Avendoci dunque il chiaro Rev. D. Annibale M. Di Francia umilmente pregato di sottoporre ad esame gli statuti della Congregazione che ha per titolo Rogazionisti del Cuore di Gesù e, se nulla si opponesse, di approvarli con la Nostra Autorità ordinaria, abbiamo deliberato molto volentieri di accondiscendere ai suoi desideri. È parso a noi che le Costituzioni, stese dallo stesso Fondatore, prestino mezzi adatti ad ottenere lo scopo dell'Istituto, il quale tende ad acquistare la propria perfezione, e a procurare la salute dei prossimi, specialmente con le seguenti opere: catechizzare i fanciulli poveri e rudi; soccorrere i bisognosi paternamente e religiosamente; porgere ospitalità ed ogni cura agli orfani. Quel che poi a Noi piace sommamente si è, che nelle angustie dei tempi attuali, i congregati Rogazionisti, per loro proprio istituto, onde prendono il nome, supplicano assiduamente il misericordiosissimo Iddio affinché mandi Operai nella messe.

"Pertanto, secondo il Can. 492 C.J.C. e a norma dell'Istruzione della S. Congregazione dei Religiosi, emanata il 30 novembre 1922, con la previa licenza concessa dalla stessa S. Congregazione il dì 30 luglio 1926, con la Nostra Autorità ordinaria approviamo e confermiamo le Costituzioni della sullodata Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, e la medesima Congregazione, in virtù delle presenti lettere, erigiamo e dichiariamo canonicamente eretta come persona morale ecclesiastica,

pienamente a Noi soggetta a norma del diritto, con tutti i diritti e le facoltà di cui, secondo i canoni, siffatte persone sogliono servirsi e godere e con retrotrazione, in quanto agli effetti, all'anno di fondazione 1897. Noi esortiamo caldamente i congregati Rogazionisti che osservino con costanza e fedeltà la regola loro data e l'amino con sommo affetto, risplendendo in tutto per pietà, disciplina e carità.

"Messina dal palazzo Arcivescovile, col nostro sigillo e con la firma del nostro Cancelliere, nell'anno del Signore mille novecento ventisei, il giorno sei agosto, festa della trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo. + Angelo Paino Arcivescovo ed Archimandrita Messinese".

Un appunto che troviamo nel Bollettino di gennaio-febbraio 1936 ci dice qual era la consistenza della Congregazione nel momento in cui veniva approvata:

"Al 1° giugno 1927, transito del venerato Fondatore, i Rogazionisti erano 31, così ripartiti: Sacerdoti 4; studenti 16, coadiutori 11. Il quadro pressa poco era uguale il 6 agosto 1926, data di approvazione diocesana della Congregazione: Sacerdoti 5, studenti 14, coadiutori 10. Totale 29".

Con il decreto di erezione la nostra Famiglia Religiosa era approvata in un momento concreto nel quale, pur non essendo ancora particolarmente sviluppata, presentava garanzie di crescita, anche in considerazione del buon numero degli studenti religiosi. Nello stesso tempo, il decreto, con forza retroattiva, intendeva riconoscere il cammino compiuto dalla Congregazione fin dai primi albori, come data di fondazione, il 16 maggio 1897.

Oggi vogliamo riandare a quell'inizio nella consapevolezza che appartiene a noi tutti, come il germe dal quale ci siamo sviluppati, la sorgente da cui siamo sgorgati o le radici che sono state poste alla base della nostra crescita.

P. Tusino, nel parlare degli inizi della Comunità maschile,[1] ricorda la proposta fatta al Vescovo di Messina, il 25 novembre 1887, di costituire nel Quartiere Avignone una Comunità di sacerdoti che si dedicassero alle missioni popolari nei villaggi, proposta che non ebbe seguito. Egli aggiunge che negli anni seguenti alcuni giovani che manifestavano indizi di vocazione sacerdotale, chiedevano al vescovo il permesso di indossare la veste talare, per intraprendere il cammino sacerdotale vivendo come ospiti del Canonico Di Francia nel Quartiere Avignone.

Primo fra tutti entrò il giovane Antonino Catanese il 2 luglio 1889; l'anno seguente entrò l'insegnante Francesco Bonarrigo e altri tre giovani aspiranti, uno dei quali, Giuseppe Montalto, nipote di Padre Annibale. Il gruppo, che viveva in un reparto distinto del Quartiere Avignone ed aveva un accompagnamento adeguato, cresceva di anno in anno. In una nota che riportava gli uffici di ciascuno, per l'anno 1895-96, compaiono undici nomi, ma altri tre nomi si ritrovano in altri appunti. Inizialmente i giovani avevano la scuola interna, in seguito frequentarono il seminario formando un gruppo distinto, separato anche dagli altri chierici esterni.

La comunità dei Chierici non costituiva l'inizio di una Congregazione religiosa, perché i giovani erano semplicemente proiettati verso il Sacerdozio, ma nello stesso tempo, alla scuola di Padre Annibale, si nutrivano di una specifica spiritualità, acquisivano un senso di appartenenza alla Pia Opera di Beneficenza e si dedicavano, compatibilmente con gli studi ecclesiastici, anche all'educazione e istruzione degli orfani.[2]

---

[1] Cfr. TUSINO T., *Padre Annibale M. Di Francia, Memorie Biografiche,* Parte II, Ed. Rogate, Roma 1996, pag. 166 ss.

[2] Cfr. *Ibid.*, pag. 173.

Nell'anno 1897 - come ci riferisce P. Santoro[3] - chiese ospitalità al Quartiere Avignone P. Mauro Placido, un Padre Benedettino di Montecassino, e venne accolto rimanendovi per circa mezzo anno. Si era portato a Messina forse per tentare la ricostruzione di una comunità benedettina nell'antico Monastero della Maddalena, che sorgeva a poca distanza. Egli, nella sua permanenza, si inserì bene nella Pia Opera, dando un valido aiuto a Padre Annibale. Individuò, fra i giovani ricoverati nel Quartiere Avignone alcuni che non erano chierici ma che si mostravano pii e dedicati al servizio della carità. Forse pensò che potessero costituire il seme per il ripristino del monastero. Fatto sta che chiese ed ottenne da Padre Annibale di imporre loro un abito religioso e considerarli come novizi. P. Santoro precisa che era un abito sul modello benedettino, stretto ai fianchi da una cintura di cuoio, con una mantelletta anche nera, con un piccolo cappuccio. Portavano, cucito sulla talare, l'emblema che li contraddistingue: un cuore stampato su tela con l'iscrizione «Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam». I tre giovani presero anche un nome religioso, secondo l'uso monastico: Placido Romeo si chiamò Fra Placido, Francesco Di Gregorio si chiamò Fra Benedetto, Carmelo Calabrò si chiamò Fra Giuseppe.[4] Era il 16 maggio 1897.[5]

P. Vitale, nella biografia di Padre Annibale, edita nel 1939, ci dice che "di quei tre, dopo circa 40 anni, uno solo è rimasto in mezzo a noi, Fratel Placido Romeo, Coadiutore Rogazionista, fedele alla sua vocazione",[6] deceduto a Oria il 26 febbraio 1940.

La strada aperta dai tre giovani presentava diverse incognite e qualche certezza: quella di donarsi al Signore e al servizio dei piccoli e dei poveri e, inoltre, di portare nel cuore il Rogate.

Padre Annibale "pensò, quindi, ai chierici congregati e nel 1898 propose loro il probandato e scrisse per essi un apposito regolamento, nella speranza di stabilire in seguito il noviziato con la regolare professione religiosa"[7].

In esso egli prescrive: «Siccome la piccola Congregazione milita, come tutta la Pia Opera, sotto il vessillo del sacro motto evangelico: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, così i Congregati ai tre voti aggiungeranno il quarto della preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa". Inoltre, in merito ai sacri ordini aggiunge: "Nessuno congregato, per come è detto in principio, pretenderà di ascendere ai Sacri Ordini, quantunque, parendogli che Iddio lo chiami, possa nutrire un umile e santo desiderio perfettamente rimesso nelle mani dell'ubbidienza".[8]

In questo cammino di discernimento troviamo che l'anno seguente, l'11 ottobre 1900, Padre Annibale traccia alcuni *Appunti di regolamento per la Congregazione Rogandina*, nei quali dichiara, anzitutto, che lo scopo è "Raccogliere dalla Bocca Santissima di Gesù Cristo il Mandato del suo Divino Cuore: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. Eseguirlo. Propagarlo *ad maiorem consolationem cordis Iesu*".[9]

Da P. Tusino apprendiamo che nella festa del *Patrocinio di San Giuseppe*, che ricorreva nella terza domenica dopo Pasqua, il 23 aprile 1899 i Fratelli Placido Romeo e Benedetto Maria, fecero voto ad anno di castità e di obbedienza al *Rogate*, e cioè di

---

[3] Cfr. SANTORO D. S., *Breve Profilo Storico della Congregazione dei Rogazionisti*, Roma 1985, pag. 20.

[4] Cfr. TUSINO T., *Padre Annibale M. Di Francia, Memorie Biografiche,* Parte II, Ed. Rogate, Roma 1996, pag. 395.

[5] Cfr. *Positio super virtutibus,* vol. II, Cronologia, pag. 1305.

[6] VITALE F., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia – Nella vita e nelle opere*, Messina 1939, pag. 254.

[7] TUSINO T., *Padre Annibale M. Di Francia, Memorie Biografiche,* Parte III, Ed. Rogate, Roma 1998, pag. 31.

[8] DI FRANCIA, A., *Scritti*, vol. V, Ed. Rogate, Roma 2009, pag. 244.

[9] *Ibid.*, pag. 247.

pregare ogni giorno perché il Signore Iddio si degni di mandare i buoni operai alla Santa Chiesa.[10]

L'anno seguente, il 6 maggio 1900, terza domenica dopo Pasqua, festa allora del *Patrocinio di San Giuseppe*, i primi dieci religiosi emisero la loro professione *ad annum*. Veramente fu una professione ridotta, infatti si impegnavano con una promessa di povertà e obbedienza e con voto di castità e obbedienza al Rogate. Il successivo 11 maggio ne resero conto a Monsignor D'Arrigo, implorando la sua pastorale benedizione. Ecco i nomi: Padre Annibale e i Padri Bonarrigo e Catanese; D'Agostino, suddiacono, Micalizzi, chierico; i Fratelli Coadiutori Placido, Benedetto e Giuseppe Antonio; e due giovani chierici completavano il numero di dieci, Russello Salvatore e Schepis Nicolò.

Si dichiararono: Umilissimi e obbedientissimi figli e servi i *Chierici Regolari Oblati del Cuore di Gesù.*[11] L'anno seguente, il 14 settembre 1901, presero il nome di *Rogazionisti*, approvato ufficialmente.

Vediamo che in questa occasione si ritrovano insieme i Fratelli, Coadiutori, che avevano intrapreso il cammino della vita religiosa il 16 maggio 1897, orientati al servizio dei fanciulli e dei poveri, e i Chierici, assieme a Padre Annibale e i Padri Bonarrigo e Catanese. Hanno emesso voti privati, sui quali hanno chiesto la benedizione e approvazione del Vescovo. È un passo importante verso l'organizzazione di un iter formativo a partire da un regolare noviziato.

Nel *Memoriale dei Divini Benefici* Padre Annibale così ricorda, con semplicità in poche parole, la nascita della Congregazione maschile: "In questo anno (1900) nel mese di maggio, nel giorno del Patrocinio di San Giuseppe si iniziò la piccola Congregazione religiosa maschile, con la pronunzia di due voti e due promesse *inter solemnia*, e con dieci membri; indi dopo qualche giorno la piccola Congregazione si presentò a Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo e si ebbe la benedizione ed approvazione. Fu letto e consegnato un apposito discorso a Monsignore. *Laus Deo!*".

Padre Annibale scelse la festa del Patrocinio di San Giuseppe come giornata per la professione religiosa. Paolo VI nel 1964 dedicherà questa domenica del Buon Pastore come Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

Il cammino iniziale della nostra Congregazione non è stato facile. Padre Annibale ha riconosciuto tutto questo nella vita della Pia Opera: "Con la venuta di Gesù Sacramentato, la Pia Opera, in persona dei suoi primi componenti spuntò bambina, o meglio spuntò piccola carovana per cominciare uno scabrosissimo pellegrinaggio, ma sempre confortato dalla vera arca dell'alleanza che contiene non la manna simbolica, ma il vero Pane vivo sceso dal Cielo, Gesù in Sacramento".[12]

Questa ricorrenza ci muove a lodare e benedire i Divini Superiori per il grande dono della nostra Famiglia Religiosa, a invocare la Misericordia divina per le nostre mancanze di fedeltà e ad impetrare nuove grazie e benedizioni, ripetendo ancora una volta "Deo gratias! Deo gratias! Deo gratias!".

Con questo auspicio, vi saluto con affetto nel Signore.

P. Bruno Rampazzo, R.C.J.
Sup. Gen.

---

[10] Cfr. TUSINO T., *Padre Annibale M. Di Francia, Memorie Biografiche,* Parte III, Ed. Rogate, Roma 1998, pag. 32.

[11] Cfr. DI FRANCIA, A., *Scritti*, Vol. VII, Ed. Rogate, Roma 2016, pag. 479.

[12] DI FRANCIA, A., *Scritti*, vol. VI, Ed. Rogate, Roma 2010, pag. 390.